



cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

RICAMBI CALDAIE ED ACCESSORI
S.S. 366 per Agerola n°19 - Gragnano (Na)
Tel. 081 871 2945
www.ecothermonline.it info@ecothermonline.it

San Bonaventura

OGGI 28° 18° DOMANI 29° 19°

Le periferie
Dalle macerie della Vela
topi all'assalto dei palazzi
Paolo Barbuto a pag. 28



L'estate dei vip
Panfilo e festa da favola
Sorrento incanta Stroll
Antonino Pane a pag. 33



Il dibattito

**URBANISTICA
IL RIORDINO
È IL PUNTO
DI PARTENZA**

Alessandro Castagnaro

Non vi è alcun dubbio che il mondo stia subendo delle rapide trasformazioni di carattere sociale, economico, politico ed etico, e che a seguito della pandemia da Covid 19 tali trasformazioni abbiano subito un processo di accelerazione esponenziale, dovuto anche alle problematiche economiche nelle quali tutti, in diversa misura, siamo precipitati. Dai livelli internazionali a quelli regionali e locali ci spingono a rivedere modi di vita, di lavoro - dallo smart-working a procedure blended - e a riformulare i nostri piani economici. È chiaro che da più parti, in Italia ed altrove, si spinge su una ripresa legata anche alla sburocratizzazione, a procedure più snelle, con tutti i rischi possibili. C'è chi sbandiera la realizzazione del nuovo ponte di Genova, in sostituzione del crollato ponte Morandi, come un modello da seguire, dimenticando che quella costruzione in tempi record (meno di un anno) è stata eseguita a discapito di tutte le procedure codificate da norme legislative, adottando sistemi in deroga. Chiaramente, si tratta di un sistema che può essere previsto solo in casi eccezionali, a causa dei rischi a cui espone il territorio e la collettività. Ma è anche vero che attualmente il sistema legislativo vigente non ha consentito, nonostante le intenzioni governative, alcun riavvio di attività legate all'edilizia; pertanto è sempre più sentita una revisione dei piani di governo del territorio a diversi livelli.

È altresì vero che viviamo in un Paese di cultura conservativa, ma dei dati oggettivi, analitici, ci devono spingere ad intraprendere strade diverse. Invece, ciò che sta accadendo, come dimostra l'intelligenza locale a proposito del «Testo Unico in materia di governo del territorio», legge regionale in materia urbanistica, ci dimostra - ancora una volta - altro.

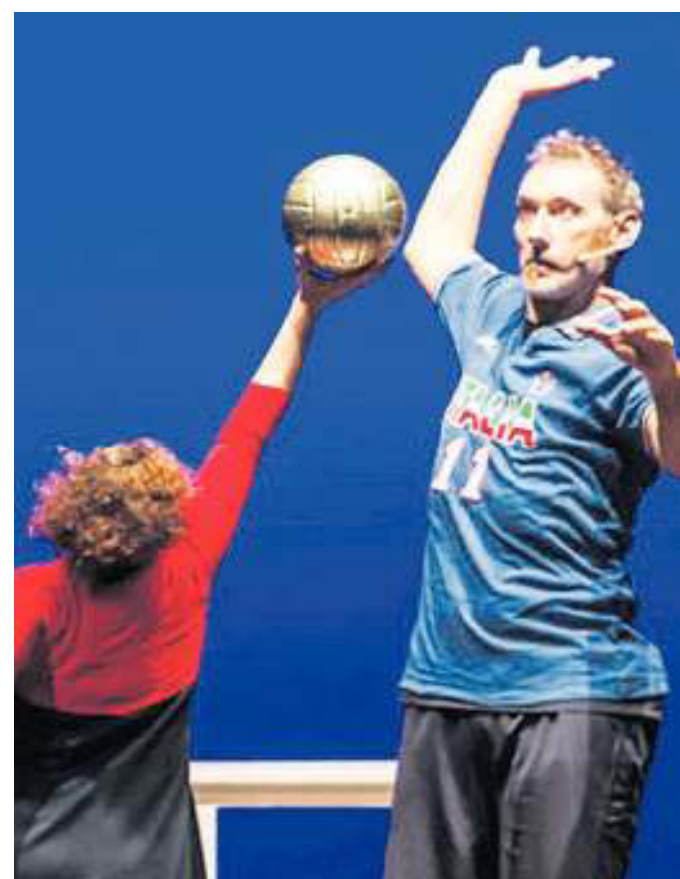
Continua a pag. 29

La crisi Napoli soffre l'assenza di visitatori internazionali: -60% rispetto al 2019

**Ristoranti, persi 200 milioni
la fuga dei turisti stranieri**

A giugno ripresa lenta: un locale su quattro rischia già di chiudere

Il personaggio



DAL VOLLEY AL TEATRO Il campione Andrea Zorzi

**Zorzi, il gigante del volley
che ora stupisce in teatro**

Stefano Prestisimone

Dell'Italvolley più grande della storia era il giocatore simbolo. Andrea Zorzi dopo il ritiro è rimasto agganciato al suo sport anche attraverso il teatro.

A pag. 35

Gennaro Di Biase
Valerio Esca

Ristoranti in agonia: gli incassi più che dimezzati. L'economia napoletana non riesce a riprendersi dalla mazzata del lockdown. Si parla del «55% di media a giugno 2020, con una perdita di 150-200 milioni di euro» secondo i dati Fipe Confcommercio. Tra le cause la mancanza dei turisti stranieri. Calano infatti gli arrivi internazionali (-60 per cento rispetto al 2019); pesano i collegamenti aerei ridotti e la quasi totale assenza di navi da crociera nel porto.

Alle pag. 22 e 23

L'intervista

«Borgo Marinari in affanno anche la "Bersagliera"»

Enzo Tranchini, amministratore e socio della Bersagliera, storico ristorante a ridosso di Castel dell'Ovo, non nasconde la sua preoccupazione: «Siamo in un momento difficile e di grande transizione. Speriamo che in autunno non ci sia un ritorno del virus. Intanto, a mangiare qui non viene più nessuno».

Di Biase a pag. 22

Le regionali/1

Sica e i due "forni"
«Lascio la Lega pronto a correre con Fi o Renzi»



L'ex sindaco salviniano «Troppi nomi dall'alto deluso dal Capitano»

Valentino Di Giacomo

Ernesto Sica, oggi consigliere provinciale a Salerno, un trascorso da sindaco di Pontecagnano e da consigliere regionale, chiude la sua esperienza con Matteo Salvini: «La Lega mi ha deluso». Poi rispolvera la politica dei due "forni": «Sono pronto a correre alle regionali con Forza Italia ma anche con Matteo Renzi. Si tratta di schieramenti diversi? Presto cambierà tutto».

A pag. 25

Il raid di Piscinola

**Vigilante ucciso
processo al palo
esultano i killer**

L'ira della figlia: questo strazio deve finire

Leandro Del Gaudio

Vigilante ucciso nella metro di Piscinola. Il processo è al palo: la Cassazione riapre il caso. Esultano i baby assassini. La figlia: «Basta con questo strazio».

A pag. 31

Il 17enne aggredito

«Io accoltellato per aver difeso la mia fidanzata»

Chiapparino a pag. 30

Le regionali/2

De Luca-Orlando
la cena segreta
per stringere
sulle alleanze



LA CENA De Luca e Orlando

Luigi Roano

De Luca e Orlando: cena segreta da Mimì alla Ferrovia per un vertice sulle alleanze e sul dossier Napoli.

A pag. 24

Il reportage

Monti Lattari, in volo alla scoperta delle piantagioni dei nuovi narcos

Dario Sautto

Alberi abbattuti, reti e rovi di spine, trappole per cinghiali per difendere le "piazze" delle piantagioni di canapa indiana. Tra i sentieri ripidi percorsi solo da allevatori con il loro gregge e narcotrafficanti della "Giamaica dei Lattari", ecco le operazioni di ricerca, recupero e distruzione delle piante di cannabis, il business milionario della camorra a Gragnano e



dintorni. Da tempo i carabinieri hanno aumentato l'attenzione sul fenomeno che vede nelle colline dei Lattari un bancomat della camorra, che investe in questo affare pochi euro e ottiene ricavi a sei zeri. L'operazione "tabula rasa" va avanti da quattro anni, con i carabinieri della compagnia di Castellammare di Stabia e delle varie stazioni dei Lattari impegnati nella distruzione delle piante.

A pag. 29

#STABIAPRIDE
LA LINEA CLIPPER IN ESCLUSIVA PER LA
TABACCHERIA D'AMORA

L'allarme

**Scampia, il Covid nel campo rom
positiva una minorenne incinta**

Melina Chiapparino

Tamponi nel campo rom di Scampia, dove una 17enne, al settimo mese di gravidanza, è risultata positiva al Covid-19. È questione di ore e le indagini seguite alle ricerche epidemiologiche dall'Asl Napoli 1 potrebbero individuare un nuovo focolaio da tenere a bada. Nell'ipotesi contraria, gli esami potrebbero accertare il caso isolato della minore e far tirare un sospiro

di sollievo alla numerosa comunità che popola il campo. Stavolta, l'aerea dove si rischia la diffusione del contagio è il villaggio nomadi gestito dal Comune di Napoli, a ridosso della Circumvallazione esterna della periferia nord che tra quelli in città è il più stanziale con una forte componente di slavi e percentuali incoraggianti sull'inclusione scolastica dei bimbi.

A pag. 27

Il business della camorra

IL REPORTAGE

Dario Sautto

Alberi abbattuti, reti e rovi di spine, trappole per cinghiali per difendere le «piazze» delle piantagioni di canapa indiana. Tra i sentieri ripidi percorsi solo da allevatori con il loro gregge e narcotrafficcanti della «Giamaica dei Lattari», ieri Il Mattino ha avuto la possibilità di seguire da vicino le operazioni di ricerca, recupero e distruzione delle piante di cannabis indica, il business milionario della camorra a Gragnano e dintorni. Da tempo i carabinieri del comando provinciale di Napoli hanno aumentato l'attenzione sul fenomeno che vede nelle colline dei Lattari un vero e proprio bancomat della camorra, che investe in questo affare pochi euro e ottiene ricavi a sei zeri.

MANOVRE SPERICOLATE

L'operazione «tabula rasa» sulle piantagioni va avanti da quattro anni, con i carabinieri della compagnia di Castellammare di Stabia e delle varie stazioni dei Lattari - quella di Gragnano su tutte - che ogni estate sono impegnati nella distruzione delle piante. Per individuare le piantagioni e i sentieri giusti da percorrere è essenziale il supporto dei carabinieri del settimo Nucleo elicotteristi di Pontecagnano. Con loro, ieri siamo partiti in volo alla ricerca delle piantagioni della camorra. Esperti piloti hanno il compito di guidare dall'alto i carabinieri che devono necessariamente abbandonare i sentieri sicuri e farsi strada con falci e attrezzature da trekking. Per trovare alcune piantagioni e indicare la strada giusta sono necessarie manovre spericolate, con le pale che sfiorano gli alberi.

Ieri nel mirino erano finiti alcuni terreni demaniali del monte Muto, in località Piana, una zona collinare tra Gragnano e Casola di Napoli. Con tre voli mirati, sono state trovate ben otto piazzole nascoste in parte dai rovi, in parte tra gli alberi. Quasi tutti gli arbusti di cannabis indica - in totale sono stati trovati circa 500 - erano alti tra i due e i tre metri, non erano ancora in fase di fioritura, ma nel giro di qualche giorno sarebbero stati pronti per il raccolto.

Ad ogni nuova piantagione scoperta, la squadra di carabinieri a terra si divideva per raggiungere quella nuova, mentre gli altri

OGNI PIANTA RIESCE A PRODURRE TRA I 300 GRAMMI E UN CHILO DI DROGA LA FAIDA TRA I CLAN PER IL CONTROLLO



L'OPERAZIONE
I carabinieri in azione tra i sentieri dei monti Lattari alla ricerca di piantagioni di cannabis. Sono stati trovati e distrutti 500 arbusti

Tra rovi e trappole caccia alla cannabis

► Blitz anti-droga dei carabinieri ► Distrutti 500 arbusti di canapa
Il Mattino in elicottero sui Lattari coltivati in anfratti scoscesi e ripidi



provvedevano ad estirpare le piante, effettuare campioni e distruggerle sul posto. Le operazioni, coordinate dalla Procura di Torre Annunziata (procuratore Nunzio Fragiasso, aggiunto Pierpaolo Filippelli, sostituto Giuliana Moccia), sono state guidate dal capitano Carlo Venturini, comandante della compagnia

carabinieri di Castellammare di Stabia. Con lui è stato possibile fare un punto delle operazioni messe in campo finora sui Lattari. Se negli ultimi quattro anni sono oltre 50mila le piante sottratte ai narcos dei Lattari, a partire solo da fine maggio ne sono state estirpate già oltre 2mila. Il che significa un mancato incasso

per la camorra calcolato in circa 5 milioni di euro solo per gli ultimi mesi.

IL BUSINESS

Le piante, coltivate a costo zero anche grazie a teloni e attrezzature rudimentali che permettono un'irrigazione continua e praticamente naturale, come ogni

merce hanno un valore diverso dall'inizio alla fine della «filiera». Negli anni scorsi, sul posto sono state trovate anche carriole piene di letame per concimare le piante. La camorra paga quei contadini-custodi tra 50 centesimi e un euro al grammo, che all'ingrosso per le piazze di spazio passa tra 1,40 e 2 euro per le grosse partite. Le varie inchieste dell'Antimafia, poi, hanno dimostrato come le dosi - di marijuana o hashish - vengano rivendute tra i 5 e i 10 euro. Ogni pianta dei Lattari riesce a produrre tra 300 grammi e un chilo di sostanza stupefacente, contenuta quasi totalmente nelle infiorescenze delle cannabis. Solo le cosiddette piante «femmine» producono il fiore, che contiene il THC (tetraidrocannabinolo, il principio attivo stupefacente) e somiglia ad un carciofo che viene essiccato prima della distribuzione e della vendita. E il «marchio» dei Lattari, purtroppo, nel mercato del narcotraffico rappresenta un sinonimo di qualità: la marijuana più ricercata è la qualità rossa, che praticamente si trova solo tra Gragnano, Casola, Lettere e Pimonte.

Dietro il traffico di «erba» c'è soprattutto il ricco clan Di Martino, con l'attuale boss Antonio che è latitante da oltre un anno e mezzo. I retroscena della vendita di marijuana tra i clan di camorra sono stati raccontati all'Antimafia anche dal killer pentito Pasquale Rapicano, ex affiliato al clan D'Alessandro di Castellammare. Il dato più inquietante è un altro: dal 2016, ogni anno si registra un omicidio eccellente tra i narcos, tutti uccisi a fucilate. L'ultima imboscata è di poche settimane fa, quando a Gragnano è stato ucciso il contadino Matteo Dello Ioio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dalla prime di Cronaca

URBANISTICA, IL RIORDINO E' IL PUNTO DI PARTENZA

Alessandro Castagnaro

E cioè che le diverse fazioni sono schierate l'una contro l'altra non tanto sui contenuti della legge, indubbiamente perfettibile, ma solo su posizioni ideologiche e talvolta inclinazioni politiche, realistiche o idealistiche, stataliste o democratico/liberali, come è stato notato. Avendo espresso una posizione favorevole, assieme all'Ania Campania (Associazione Ingegneri e architetti della Campania), non voglio entrare in polemica in questa sede con coloro che hanno visioni contrarie, ma vorrei solo limitarmi a delle analisi di carattere oggettivo che ci spingono alla necessità di una revisione di leggi quanto mai superate, soprattutto

perché datate e perché non recepiscono le attuali esigenze di carattere ambientale, paesaggistico ed economico di cui un paese che aspiri ad essere moderno, nel rispetto della storia e della tradizione, deve tener conto. Sono tempi segnati da tematiche ambientali, che ci investono dalla scala mondiale a quella locale; da emergenze occupazionali; dal problema del recupero delle aree dismesse e abbandonate; dalla sentita necessità di rigenerazione urbana, in termini di conservazione degli abitati storici, di riqualificazione dell'edificato, di ampliamento dell'offerta di edilizia residenziale sociale, di incremento delle dotazioni territoriali; in definitiva dello spazio pubblico, dei servizi e delle attrezzature. Si

richiedono interventi nei centri storici minori - affinché si inverta quel processo di svuotamento demografico -, il recupero di edifici storici dismessi, spesso abbandonati e degradati, la conoscenza e la valorizzazione di aree interne collinari - penso al Cilento o all'Irpinia - la necessità di intervenire su quell'edilizia post-bellica mal fatta sia dal punto di vista architettonico che strutturale ed ecologico, con quegli interventi che già da vari decenni Aldo Loris Rossi definiva di «rottamazione edilizia», cioè una sostituzione con altri di pari volumetria o leggermente maggiorata, ma che rispondano con progetti innovativi e di qualità a sopperire a tutte quelle carenze citate. Il principio attorno a cui è incentrata l'articolazione del testo di legge è il

cosiddetto consumo di suolo zero. D'altronde, oggi il governo centrale con l'emanazione dei decreti legati all'ecobonus e al sismabonus va in questa direzione. La Regione Campania, con l'intensa opera dell'assessore Discepolo, ha tentato di porre ordine fattivo con una serie di modifiche legislative e nuove normative: penso alla Legge regionale sulla qualità dell'architettura, con l'elaborazione in questi giorni delle linee guida, che prevede anche incentivi economici a quei comuni virtuosi; all'attuale legge urbanistica; ai valori del paesaggio e dell'ambiente che assumono, mai come in questo momento, un ruolo determinante. Il territorio va governato con normative che siano strategiche, con un consentito grado di flessibilità, ma che

diano la possibilità di una ripresa con progetti di qualità a diversa scala. D'altronde, pur pensando che la legge possa e debba essere migliorata, l'auspicio per il nostro territorio è che le diverse competenze, che spesso rappresentano le eccellenze, operino in sinergia e con etica costruttiva al fine di migliorare una legge necessaria. Un monito alle polemiche e al proibizionismo. Se oggi il nostro territorio regionale è così tartassato è sicuramente per due fattori tra loro collegati: un severo proibizionismo a diversi livelli che ha portato ad un elevato tasso di abusivismo a tutte le scale, grazie anche all'assenza di controllo casuale o voluto dei territori, talvolta anche di quelli più pregiati e delicati di cui la Campania è ricca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

80304ce58e7985ff7c1cbbf4d0643c71